

SCHEDA

CD - CODICI

TSK - Tipo di scheda	OA
LIR - Livello di ricerca	I
NCT - CODICE UNIVOCO	
NCTR - Codice regione	09
NCTN - Numero catalogo generale	00235595
ESC - Ente schedatore	S121
ECP - Ente competente	S121

LC - LOCALIZZAZIONE

PVC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

PVCP - Provincia	PI
PVCC - Comune	Pisa

LDC - COLLOCAZIONE SPECIFICA

LDCT - Tipologia	palazzo
LDCQ - Qualificazione	museo
LDCN - Denominazione attuale	Museo dell'Opera del Duomo
LDCU - Indirizzo	Piazza del Duomo
LDCS - Specifiche	sala 3

UB - UBICAZIONE

INV - INVENTARIO DI MUSEO O SOPRINTENDENZA

INVN - Numero	2014OPAOA00235595
INVD - Data	2014

LA - ALTRE LOCALIZZAZIONI

TCL - Tipo di Localizzazione	luogo di provenienza
------------------------------	----------------------

PRV - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

PRVP - Provincia	PI
PRVC - Comune	Pisa

PRC - COLLOCAZIONE SPECIFICA

PRCT - Tipologia	chiesa
PRCQ - Qualificazione	cattedrale
PRCD - Denominazione	Cattedrale di S. Maria Assunta
PRCS - Specifiche	altare

LA - ALTRE LOCALIZZAZIONI

TCL - Tipo di Localizzazione	luogo di provenienza
------------------------------	----------------------

PRV - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

PRVP - Provincia	PI
PRVC - Comune	Pisa

PRC - COLLOCAZIONE SPECIFICA

PRCT - Tipologia	chiesa
PRCQ - Qualificazione	cattedrale
PRCD - Denominazione	Cattedrale di S. Maria Assunta
PRCS - Specifiche	depositi

LA - ALTRE LOCALIZZAZIONI

TCL - Tipo di Localizzazione	luogo di provenienza
-------------------------------------	----------------------

PRV - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

PRVP - Provincia	PI
PRVC - Comune	Pisa

PRC - COLLOCAZIONE SPECIFICA

PRCT - Tipologia	cimitero
PRCQ - Qualificazione	monumentale
PRCD - Denominazione	Camposanto Monumentale

LA - ALTRE LOCALIZZAZIONI

TCL - Tipo di Localizzazione	luogo di provenienza
-------------------------------------	----------------------

PRV - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

PRVP - Provincia	PI
PRVC - Comune	Pisa

PRC - COLLOCAZIONE SPECIFICA

PRCT - Tipologia	palazzo
PRCQ - Qualificazione	museo
PRCD - Denominazione	Museo dell'Opera del Duomo

LA - ALTRE LOCALIZZAZIONI

TCL - Tipo di Localizzazione	luogo di provenienza
-------------------------------------	----------------------

PRV - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

PRVP - Provincia	PI
PRVC - Comune	Pisa

PRC - COLLOCAZIONE SPECIFICA

PRCT - Tipologia	cimitero
PRCQ - Qualificazione	monumentale
PRCD - Denominazione	Camposanto Monumentale

LA - ALTRE LOCALIZZAZIONI

TCL - Tipo di Localizzazione	luogo di provenienza
-------------------------------------	----------------------

PRV - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

PRVP - Provincia	PI
PRVC - Comune	Pisa

PRC - COLLOCAZIONE SPECIFICA

PRCT - Tipologia	palazzo
PRCD - Denominazione	Opera del Duomo
PRCS - Specifiche	depositi

OG - OGGETTO

OGT - OGGETTO	
----------------------	--

OGTD - Definizione	pluteo
DT - CRONOLOGIA	
DTZ - CRONOLOGIA GENERICA	
DTZG - Secolo	sec. XII
DTZS - Frazione di secolo	secondo quarto
DTS - CRONOLOGIA SPECIFICA	
DTSI - Da	1125
DTSF - A	1149
DTM - Motivazione cronologia	NR
AU - DEFINIZIONE CULTURALE	
AUT - AUTORE	
AUTN - Nome scelto	Rainaldo
AUTA - Dati anagrafici	notizie sec. XII
AUTH - Sigla per citazione	00005002
MT - DATI TECNICI	
MTC - Materia e tecnica	marmo bianco
MIS - MISURE	
MISU - Unità	NR
MISV - Varie	I due pezzi che compongono i plutei misurano: 91x136x12; 91x128x12.
CO - CONSERVAZIONE	
STC - STATO DI CONSERVAZIONE	
STCC - Stato di conservazione	buono
RS - RESTAURI	
RST - RESTAURI	
RSTD - Data	1986
RSTN - Nome operatore	Caponi G.
DA - DATI ANALITICI	
DES - DESCRIZIONE	
DESO - Indicazioni sull'oggetto	Pluteo.
	I tre plutei furono trasportati in Camposanto molto probabilmente nel 1810, in concomitanza con l'arrivo del fregio con delfini [09/00235581]. Lasinio li murò, con un quarto pluteo [09/00235596], nella galleria Sud, all'inizio della collezione, subito dopo l'ingresso, vicino all'Ercole. Con la risistemazione di questo tratto della galleria (1909-13), i quattro plutei furono smurati e portati nella galleria Nord, nei pressi dell'architrave di S. Silvestro [09/00235594]; i tre in esame finirono dopo l'architrave, sotto l'affresco con l'"Ebrezza di Noé", dove, in precedenza, si trovavano due bassorilievi quattrocenteschi [09/00235704],[09/00235733] e la Madonna 'del colloquio' [09/00235693]. Nel 1935, le lastre furono trasferite al Museo dell'Opera (Sala del Grifo), nel Palazzo dell'Opera (CARLI 1935a). Nel dopoguerra, i rilievi furono riportati in Camposanto (tra 1959 e '63), nella parete Est del Salone degli affreschi (FELICI 1963). Di qui furono trasferiti, nel 1986, all'attuale Museo dell'Opera, nella sala delle sculture

NSC - Notizie storico-critiche

romaniche d elduomo pisano. La lastra (in due pezzi) con tre formelle fu presa da Lasin io dai magazzini dell'Opera. La provenienza del complesso diformelle super stiti (oggi divise tra l'altare del Battistero e il Museodell'Opera del Du omo) dalla cattedrale è attestata dalla tradizione,raccolta sia da DA MORR ONA 1812 che da LASINIO 1831 ed altri, che livoleva utilizzati per gli alt ari del duomo. Non sappiamo però quando essefurono tolte dalla collocazion e originaria; o quando fu smantellato il pulpito di Guglielmo per far posto a quello di Giovanni (1310) oppure,più probabilmente, quando ci furono i restauri post-incendio del 1595,che provocarono la rimozione completa del recinto presbiteriale, rifattoda Cosimo Cioli. I tre plutei, in origine sc olpiti in un'unica lastra,oggi si presentano divisi in due pezzi, tagliati forse quando furonosmontati; sono in discrete condizioni di conservazione , con la superficescultorea perfettamente leggibile. Presentano una cornice digradante checorre lungo i bordi, composta di elementi vegetali fittamente intrecciati: in quello a sinistra si nota uno stelo centrale che forma ,ad intervalli regolari, nodi intricati, con le foglie sull'asse, lunghe e distese a mo' di lancia; in quello centrale, gli steli, cui sono attaccate piccole foglie trapanate, si svolgono disordinatamente, conforme vagamente circolari; quello di destra presenta lo schema più regolare, con una serie di racemi circolari che contengono una coppia difoglie e, al centro, un grappolo d'uva allungato; al centro della cornice superiore, due uccelli, simmetrici, di cui è visibile una lunga ala e latesta girata sicché con il becco si mordono sul dorso. Non c'è separazione tra cornice, fondo ed elemento centrale ma tutto risulta finemente intagliato senza spazi vuoti; lo stesso tipo di intrecci presenti sulla cornice si ripetono sul resto della formella, determinando una sottile diversificazione tra le formelle (sul fondo , in corrispondenza degli angoli notiamo micro-teste, di uomini o animali, dalle cui bocche spuntano i racemi). La composizione di quello di destra presenta tre figure racchiuse nel medaglione centrale (dal bordo scheggiato); al centro, un personaggio, frontale, sta su una sedia (di cui si vede parte dello schienale, con intagli triangolari); indossa una lunga veste (da cui spuntano i piccoli piedi) con il mantello sulle spalle che ricade dal braccio sinistro; la capigliatura è a grossi boccoli forati e il volto rugoso ci indica che si tratta di un vecchio, nella mano sinistra stringe in pugno un piccolo oggetto, a mo' di scettro, e tiene la destra alzata che spunta dall'abito con le dita in un gesto che sembra di benedizione; lo affiancano due figure, con lunghe tuniche, inginocchiate; hanno il corpo di profilo e la testa inclinata rivolta al personaggio seduto posto più in alto, entrambi con le mani giunte; si diversificano perché quella di destra reca un velo in testa, mentre l'altro ha una sottile barba; dai pochi elementi comprensibili sembra di una cerimonia di investitura-benedizione; la composizione è di tipo corda, nella figura centrale seduta e più grande e in quelle laterali più piccole, i dittici consolari tardoantichi, cui rimanda anche l'oggetto tenuto in mano dall'anziano, di forma analoga alla 'mappa' dei consoli. Nell'altro pluteo figurato, troviamo una rappresentazione più complessa: al centro un medaglione circolare che comprende interamente il busto di un angelo nimbato e le ali strozzate, adagiato su un cespo diacanto, i cui steli si avvengono intorno alle mani della figura, tenendole bloccate e le foglie si spandono sul torace; nella fascia esterna dal bordo ottagonale, dal fondo a racemi con grappoli d'uva, si allungano alternativamente dai vertici: quattro busti, con tuniche annodate all'antica, in alternanza con fibule sulle spalle o a fasce intrecciate e quattro avambracci, (prosegue in OSS)

CDG - CONDIZIONE GIURIDICA

CDGG - Indicazione generica	proprietà persona giuridica privata
CDGS - Indicazione specifica	Opera della Primaziale Pisana
CDGI - Indirizzo	Piazza del Duomo, 17 - 56126 Pisa (PI)

DO - FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO**FTA - FOTOGRAFIE**

FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia digitale (file)
FTAN - Codice identificativo	P3300002

FTA - FOTOGRAFIE

FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia digitale (file)
FTAN - Codice identificativo	43021

FTA - FOTOGRAFIE

FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia digitale (file)
FTAN - Codice identificativo	43022

BIB - BIBLIOGRAFIA

BIBX - Genere	bibliografia specifica
BIBA - Autore	Marmi Lasinio
BIBD - Anno di edizione	1993
BIBN - V., pp., nn.	pp. 145-146
BIBI - V., tavv., figg.	fig. 2
BIBH - Sigla per citazione	00000001

MST - MOSTRE

MSTT - Titolo	I marmi di Lasinio
MSTL - Luogo	Pisa
MSTD - Data	1993

MST - MOSTRE

MSTT - Titolo	Cattedrale di Pisa. IX Centenario della Fondazione della Cattedrale. Mostra Iconografica
MSTL - Luogo	Pisa
MSTD - Data	1963

CM - COMPILAZIONE**CMP - COMPILAZIONE**

CMPD - Data	1989
CMPN - Nome compilatore	Casini C.
FUR - Funzionario responsabile	Baracchini C.

RVM - TRASCRIZIONE PER MEMORIZZAZIONE

RVMD - Data registrazione	2002
----------------------------------	------

RVMN - Nome revisore	Venturini S.
AGG - AGGIORNAMENTO	
AGGD - Data	1993
AGGN - Nome revisore	Milone A.
AGG - AGGIORNAMENTO	
AGGD - Data	2006
AGGN - Nome revisore	ARTPAST
AGG - AGGIORNAMENTO	
AGGD - Data	2014
AGGN - Nome revisore	Bonanotte M.T.

AN - ANNOTAZIONI

OSS - Osservazioni

(prosegue da NSC) vestiti di una tunica con pieghe a spirale e polsini a plicine, e grandi mani che afferrano il medaglione centrale; SEIDEL 1975, sottolineando il gusto classico della composizione di questo medaglione, ha indicato anche il possibile modello: il sarcofago delle Stagioni in Camposanto, dove i geni dell'estate e dell'autunno tengono l'immagine acclipeo di una coppia adagiata su un cespo. Riguardo all'interpretazione, una chiave di lettura potrebbe essere la contrapposizione tra la figura angelica e le forze del male che la circondano; in questo senso dobbiamo considerare il cespo di acanto con gli steli e le foglie che la immobilizzano e la coprono; in quest'ottica sono personaggi negativi anche quelli posti intorno al medaglione, che si trovano invischiati tra racemi e le cui mani afferrano, come ancora di salvezza, il disco con l'angelo. Non è chiara la destinazione originaria di queste formelle nell'arredo interno del duomo; esse presentano alcune differenze con le restanti tredici formelle di analoga provenienza (dodici intiere più un frammento), non solo per quanto riguarda la trattazione del fondo e la resa complessiva stilistico-iconografica, ma anche per le misure: i plutei in esame presentano la stessa altezza ma il bordo liscio più stretto e la cornice più larga. Anche la presenza di rappresentazioni ed elementi figurati li diversificano dalle altre, dal repertorio geometrico-vegetale. Le ipotesi possibili sono due: o facevano parte anch'esse del recinto presbiteriale, collocate però in una posizione isolata e privilegiata, oppure costituivano il fronte di un'altare (sinotti comunque, che le tre formelle sembrano compiute nella configurazione attuale, con due elementi figurati simmetrici ed uno vegetale centrale). La critica si è espressa in vario modo nell'analisi di queste lastre, giunte nel secolo scorso, forse perché con le loro caratteristiche, apparivano opere 'tipicamente' medievali; non a caso CIAMPI 1812 sottolinea, come faranno molti in seguito, la distinzione tra "le figure umane così strane e mal fatte" e "tutto il resto di sottilissimi rabeschi intagli, che ora sgomenterebbero qualunque artista per la diligenza, e per la fatica". Nella prima metà del '900, gli studiosi si sono espressi, per la maggior parte, per un collegamento tipologico con le altre transenne del duomo e con la decorazione della facciata, ponendo i loro scultori al seguito di Guglielmo, e, quindi, datando i plutei in esame nella seconda metà del XII secolo; più tardi, da SANPAOLESI 1956-57 in poi, si sono attribuite alla maestranza rainaldesca (secondo quarto del XII secolo), affermando, con maggiore chiarezza di prima, l'influsso degli intagli islamici e dei modelli classici. Tra i vari cantieri che hanno decorato la cattedrale pisana nel corso del XII secolo, le formelle in esame, come ha riconosciuto la critica più recente, trovano affinità molto stringenti con gli artefici dei capitelli figurati della zona dei

portali difacciata, dove riscontriamo le stesse tipologie facciali, le capigliature a boccoli tra panati quasi fossero foglie, i panneggi fittamente striati, le difficoltà di resa della figura umana, sproporzionata e minuta; questa maestranza è opera anche nei capitelli dei matronei, nei capitelli dei pilastri d'angolo di facciata e da essa provengono gli autori del leone sopra la colonna a destra del portale centrale, Guido e Bonfilio (vedi scheda 09/005531 14 - 09/005531 15); essa si distingue dalla bottega di Guglielmo, non solo nella resa delle figure ma anche nell'adozione di tipologie differenti per gli animali (draghi e leoni in particolare), ma entrambe mostrano un comune interesse per l'antico. Questa maestranza è stata riconosciuta in quella di Rainaldo, l'artefice che firma nella zona dei portali, con una lastra intarsiata, eseguita insieme alle altre della facciata, che mostrano affinità tipologico-iconografiche con le opere riconosciute alla maestranza in esame. La datazione è complessa, non sapendo dove stessero in origine: tuttavia, dall'osservazione della stretta collaborazione tra Rainaldo e gli scultori che operarono, con modi diversi, in facciata, in controfacciata e nei capitelli delle navatelle nella zona dell'ampliamento (vedi le schede 09/0023560 6, 09/00235617), i quali preludono o sono parte integrante della bottega di Guglielmo, e, soprattutto, notando che modi e tipologie adottate da Rainaldo si ritrovano anche nel pulpito di Guglielmo, mi sembra di poter concludere, ricordando le analogie compositive tra i plutei in esame e quelli 'guglielmeschi' conservati al Museo dell'Opera (vedi 09/00235581 e 09/00235596) e in Battistero, che la lastra in esame si debba collocare intorno alla metà del XII secolo. Un'ultima annotazione circa l'origine del fitto intaglio vegetale, di chiara derivazione islamica: un'ipotetica fonte può essere stata la porta ad intagli lignei portata da Maiorca nel 1115 e collocata in uno dei portali minori della facciata.